

LEUCOS

CHIAMATI A PARTIRE

**PREGHIERE
EDUCATORI**

a cura del Settore Adulti

NEL MEZZO DELLA TEMPESTA

PRIMO GIORNO

OBIETTIVO

Il ragazzo scopre che tirarsi indietro di fronte a una chiamata per paura o indifferenza ha delle conseguenze anche sugli altri.

dal libro di Giona (1, 1-16)

1 ¹Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

⁴Il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

⁷Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?».

⁹Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». ¹⁰Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

¹¹Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro.

¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». ¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Riflessione

È l'inizio di un nuovo campo e forse, tra i ragazzi, alcuni che ci stanno già simpatici, altri invece... "antipatici". Ragazzi con cui ci si immagina sarà piacevole e facile fare un'esperienza di campo, altri invece che portano a pensare: "ah! Se non fosse venuto, sarebbe stato meglio!". La storia di Giona ci invita a non fuggire dalle difficoltà, ma ad essere perseveranti.

Giona non voleva solo scappare dal suo compito, voleva scappare da Dio! Quando tutti pregano, lui dorme. Quando tutti cercano di salire, lui scende nel posto più profondo della nave.

Decide di andare nel posto più lontano possibile rispetto alla sua terra, come quando diciamo che vogliamo andarcene su Marte e fuggire dalla vita, piuttosto che affrontare qualcosa.

Ma Dio l'ha "inseguito", non tanto perché gli aveva affidato un compito e voleva che lo portasse a termine, ma perché Dio non vuole perdere nessuno!

Potrebbe quasi sembrare che Dio voglia salvare solo Ninive, ma in realtà vuole salvare anche Giona. Conosce tutti i sentimenti che albergano nel suo cuore, ha ben presente ogni malumore e tutta la stanchezza che lo attanaglia.

Ma Dio ha un'arma che purtroppo noi spesso non abbiamo: il tempo. Sa che per aiutare Giona ci vuole tempo, allora si "permette il lusso" di far sì che Giona si salvi da solo, come quando un educatore non impone le regole, ma fa sì che le regole diventino ovvie per tutti.

Impegno

Ecco l'impegno per noi educatori, all'inizio di questo camposcuola: non perdere nessuno! Sarà di certo difficile, ma ciascuno è degno di essere cercato e inseguito, soprattutto quei ragazzi che sembrano i più "complicati". Prendiamoci ora un paio di minuti prima della preghiera e ripassiamo i nomi di tutti i ragazzi del campo. Chi potrà essere il nostro Giona? Ci richiederà probabilmente una pazienza infinita, ma alla fine ci ripagherà. E tra noi educatori? chi potrà essere il nostro Giona? Ognuno di noi è un prodigio e ha valore anche quando è difficile vederlo. Affinché la relazione possa essere ricca e possa essere portatrice di felicità e di bene, deve essere coltivata, come Dio sceglie di fare nella relazione con Giona, deve essere inseguita.

Preghiera

DAL SALMO 139 (138) vv 7-12

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

*Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.*

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

*Se dico: «Almeno le tenebre mi
avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,*

nemmeno le tenebre per te sono
tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

NELLA PANCIA DEL PESCE

SECONDO GIORNO

OBIETTIVO

Il ragazzo scopre che per risalire nei momenti difficili c'è bisogno e guardarsi dentro perché lì c'è Dio.

dal libro di Giona (2,1-10)

2 ¹Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ²Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, ³e disse:

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. ⁴Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. ⁵Io dicevo: "Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio". ⁶Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo. ⁷Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. ⁸Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. ⁹Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. ¹⁰Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».

Riflessione

Giona è gettato in mare per placare la tempesta. La tempesta si placa ma Giona rimane comunque in balia del mare: poteva essere lasciato a perire in solitudine, invece no. "Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona." Ancora una prova per Giona? No, la salvezza che viene dal Signore. Giona nell'angoscia ha invocato il Signore ed Egli l'ha ascoltato, gli ha dato di nuovo l'occasione e il tempo per convertirsi, per cambiare, per capire, per ritrovarLo. Per tre giorni e tre notti, poi la preghiera di lode e la promessa di adempiere al voto fatto.

La storia di Giona non è diversa dalla nostra: chi più chi meno, ci siamo tutti ritrovati a sfuggire dalle nostre responsabilità per paura, per la sofferenza ed il peso che queste ci portano, perché spesso non sappiamo come comportarci. Ci è sembrato che nulla andasse per il verso giusto. Ci siamo sentiti sprofondare in un mare da cui sembrava impossibile riemergere se non mollando tutto e tutti, come Gesù nell'orto degli ulivi...

«È l'esperienza, più o meno drammatica, di ogni persona nei momenti di prova,

di dubbio, di deserto. Ma anche negli abissi più profondi del male, Dio si fa trovare! Nessun luogo, nessun tempo, nessuna tempesta, disgrazia, prova o fallimento umano possono impedire a Dio di amarci e di esserci vicino, come compagno di viaggio silenzioso ma fedele. Dio non si dà per vinto di fronte al male e al peccato dell'uomo. Manda sempre dei segni (delle persone, degli incontri, una parola che non ti aspetti, un gesto di tenerezza) per far rinascere serenità e fiducia».

Ed ecco allora che anche un "semplice" giorno di sole, il sorriso di chi mi sta a fianco, il profumo dell'erba fresca riporta speranza nel cuore. E se fosse proprio quell'incontro che magari non avevo nessuna voglia di affrontare a restituirmi la fiducia e la voglia di rimettermi in gioco?

Fermarsi per ritrovarsi: è questo che Dio fa sperimentare a Giona nel ventre del grosso pesce. E per riconoscerLo.

Impegno

- Fai 3 minuti nel ventre di un grosso pesce: elimina le cose da fare, i rumori, i pensieri e rimani con Dio. Durante questo giorno, nei momenti di difficoltà, invoca il suo aiuto. Al termine della giornata ringrazia e loda il Signore per la giornata trascorsa (in particolare per i momenti in cui l'hai sentito particolarmente vicino).
- Trova il modo di essere segno per chi ti sta vicino: fai attenzione se qualche ragazzo o educatore è in crisi e prova a stargli vicino. Ogni gesto ha valore solo se è incondizionato.

Preghiera

TU SEI UN DIO VICINO

Tu sei un Dio vicino
Hai riempito lo spazio e il tempo,
alla tua parola niente resiste.

Un cenno e la vita riprende,
la morte si arrende.

Signore del tempo,
dacci quella fede che basta
per credere alla tua Parola,
per partire senza attendere,
per vedere al di là delle certezze.

Liberaci dalle esitazioni,
dalle indecisioni, dalle reticenze...

Fatti riconoscere in tutti i prodigi della vita
Il segno della tua presenza,
tu il Dio di ogni luogo e di ogni tempo,
la nostra gioia!

GETTATO SULLA SPIAGGIA

TERZO GIORNO

OBIETTIVO

Il ragazzo, guardandosi intorno, si indigna per ciò che vede: città inquinate, ingiustizie sociali, e si domanda “Io cosa posso fare?”.

dal libro di Giona (2,11)

“E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Riflessione

Questo versetto è un richiamo ad una delle sette lettere dell'Apocalisse, la lettera ai cristiani di Laodicea: “Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.” (Ap 3,14-16).

E' l'immagine di Dio che attraverso la sua creazione rifiuta, vomita, rigetta l'essere umano.

Giona nel ventre del pesce rientra in se stesso, nella sua profondità, nella sua interiorità e invoca il Signore. E' il Signore però che comanda al pesce di rigettarlo sulla spiaggia, non è un'iniziativa di Giona.

Giona dopo quella profonda crisi è rimasto tiepido, insulso, apatico, scostante o si è responsabilizzato, si è rimboccato le maniche e ha aperto gli occhi sulla vita che lo circonda?

Il Signore ci ama e dopo i momenti di crisi ci rimette in gioco, ci ributta in campo, ci chiede però di prendere la vita seriamente, di lottare per il bene, di agire per la giustizia, di rispettare le opere della creazione, di non rimanere tiepidi, ma di trasmettere il calore dell'amore attraverso scelte e gesti concreti e coraggiosi.

Impegno

Ognuno rilegge a voce alta il versetto cambiando il nome 'Giona' con il proprio nome e al posto della parola 'spiaggia' un luogo o contesto in cui si metterà in gioco.

Ad esempio: “E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò MARIO nella SCUOLA.”

Preghiera

CANTICO DI DANIELE

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore,
benedite, cieli, il Signore.

*Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore,
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore. _
Benedite, sole e luna, il Signore,
benedite, stelle del cielo, il Signore.*

Benedite, piogge e rugiade, il Signore.
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore,
benedite, freddo e caldo, il Signore.

*Benedite, rugiada e brina, il Signore,
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,
benedite, notti e giorni, il Signore.*

Benedite, luce e tenebre, il Signore,
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.

*Benedite, monti e colline, il Signore,
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore,
benedite, mari e fiumi, il Signore.*

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore,
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

TORNATO IN CITTÀ

QUARTO GIORNO

OBIETTIVO

Il ragazzo scopre che Dio ama e perdona tutti e che anche lui necessita della misericordia di Dio.

dal libro di Giona (3, 1-10 . 4, 1-9)

3 ¹Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». ¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

4 ¹Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. ²Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. ³Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». ⁴Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». ⁵Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. ⁷Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». ⁹Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!».

Riflessione

A partire dallo stesso re, tra gli abitanti di Ninive prende posto un certo timore, il timore di Dio, della sua possibile reazione. Si parla di sano timore quando di fronte ad una persona riconosciuta come autorevole e significativa per la propria vita, ci si rivede. Si tengono in considerazione le sue parole prima di scegliere, di agire. Qui Dio, temuto per la sua prevedibile reazione di condanna, invece si rivela capace di grande misericordia, di perdono. Un Dio buonista, a cui va bene tutto? No, ma che vede il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto. Come dovrebbe fare l'educatore di fronte ai ragazzi, anche i più "fuori dalle righe". Dio sa cogliere i germi di bene e conversione. Col perdono vuole provocare un cambiamento. È un Dio da temere, proprio perché capace di grande amore. Sto attento a quello che faccio perché non voglio ferire colui che mi ama così tanto.

Impegno

L'assistente o il capo campo pronuncia il nome di uno o due ragazzi "difficili" del campo. Gli educatori dicono una qualità bella di questi ragazzi puntando a vedere "il bicchiere mezzo pieno".

Facciamo la stessa cosa tra noi educatori. L'assistente pronuncia il nome di ciascun educatore, perché ciascuno è prezioso per qualcosa, proviamo a dircelo e a fare tesoro di quanto ci viene donato.

Preg'hiera

Ti prego Padre,
va' oltre.

*Oltre la mia fragilità, i miei errori,
le mie mancanze.*

Ho timore di te Signore,
ma non per paura del tuo giudizio.

*Desidero solo non deluderti
e rispondere al tuo amore, come tu vuoi.*

Aiutami oggi ad essere con i ragazzi
contemporaneamente capace di autorevolezza
e di tenerezza.

Fa' che mi temano i miei ragazzi.

Che lo facciano perché hanno capito
che sono qui per loro, per imparare ad amarli.

PER UN GESTO DI BENE

QUINTO GIORNO

OBIETTIVO

Il ragazzo gioisce dei gesti belli che compie non per dovere o per ottenere una ricompensa, ma perché scopre che fanno bene a lui e agli altri.

dal libro di Giona (4, 10-11)

¹⁰Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ¹¹E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

Riflessione

«Tu hai pietà per quella pianta di ricino [...]! E io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città?».

Sono gli ultimi passaggi del racconto di Giona, il quale, provocato da Dio, cambia la sua mentalità. Il vero significato di conversione è cambiare non fuori ma dentro, nella mente e nel cuore.

Giona supera il ri-sentimento e il pregiudizio nei confronti di Dio (lo vorrebbe più severo) e nei confronti degli stranieri (considerati nemici, di cui aver paura). Accetta il cambia-mento (cambia la mente), seppur con fatica.

Fa cadere la maschera del pregiudizio, della pre-comprensione, dello stereotipo. Passa dal ri-sentimento (avere un sentimento che ribolle dentro più volte, di paura, di sospetto e che fa star male), all'apertura, all'accoglienza, all'ospitalità, che danno gioia.

Passa dal ri-sentimento alla com-passione, che vuol dire letteralmente "soffrire con" l'altro, il prossimo.

L'immagine del ricino è efficace: Giona stava male e si preoccupava più per la pianta di ricino, che ha vita di un giorno, che per la condizione degli abitanti di Ninive. Spesso ci diamo più pena per le cose "nostre", che per le persone.

Giona rappresenta il cammino che siamo chiamati a compiere: verso la compassione, la solidarietà, l'accoglienza dell'altro, anche dello straniero, della persona che ci è antipatica, che ci ha fatto del male, che la pensa diversamente. Riesco a passare dal ri-sentimento alla com-passione?

Un rabbino (maestro) istruiva i suoi discepoli. Nel corso dei suoi insegnamenti, domandò loro: «Quando comincia il giorno?». Uno tra loro rispose: «Quando si alza il sole ed i suoi dolci raggi abbracciano la terra e la rivestono d'oro. Allora, un nuovo giorno comincia». Ma il rabbino non fu soddisfatto da tale risposta. Così, un altro discepolo s'arrischiò ad aggiungere: «Quando gli

uccelli cominciano a cantare in coro le loro lodi e la natura stessa riprende vita dopo il sonno della notte. Allora, un nuovo giorno comincia”. Anche questa risposta non accontentò il rabbino. Uno dopo l'altro, tutti i discepoli tentarono di rispondere. Ma nessuno riuscì a soddisfare il rabbino. Infine, i discepoli si arresero e con agitazione domandarono loro stessi: “Allora, dacci tu la risposta giusta! Quando comincia il giorno?».

Ed ecco il rabbino rispondere con estrema calma: «Quando vedete uno straniero nell'oscurità ed in lui riconoscete vostro fratello, in quel momento il giorno è nato! Se non riconoscete nello straniero vostro fratello o vostra sorella, il sole può essere sorto, gli uccelli possono cantare, la natura può ben riprendere vita. Ma fa ancora notte, e le tenebre sono nel tuo cuore!».

Impegno

Scrivi in un foglietto il nome di un ri-sentimento (antipatia, rifiuto, indifferenza, ostilità...) o di un pregiudizio/etichetta nei confronti di una persona che conosci, di cui scrivi solo l'iniziale del nome, in modo che solo tu possa risalire a quella persona. Conserva solo per te questo foglietto (nel portafoglio) e quando avrai vinto quel risentimento o pregiudizio, accogliendo quella persona, distruggilo. La gioia abiterà nel tuo cuore.

Preghiera

DAL SALMO 37

Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.*

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà.*

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: non ne verrebbe che male;

*I poveri avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.*

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio:
non ho mai visto il giusto abbandonato
né i suoi figli mendicare il pane;

ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito.

La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;

la legge del suo Dio è nel suo cuore.

